



**Teatro  
Coccia**

Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Novara

ESTATE

20  
21



# Mini Opere

**BOCCACCIO  
DELIVERY**  
OVVERO LA VENDETTA  
DI CISTI FORNAIO

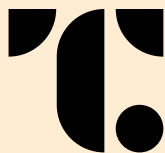
**LA ZUPPA  
DI SASSO**

ESTATE  
NOVARESE  
2021



**Accademia  
Amo**  
Accademia del Teatro  
dell'Opera del Teatro Coccia





**Teatro  
Coccia**

Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Novara

# STAGIONE ESTATE 2021

**Giovedì 16 settembre 2021**

**Ex Acetificio Ponti – Sizzano (NO)**

## **BOCCACCIO DELIVERY OVVERO LA VENDETTA DI CISTI FORNAIO**

**Da uno spunto di G. Boccaccio**

*Musica e libretto di* **Alberto Cara**

*Direttore* **Carlo Emilio Tortarolo (Accademia Amo)**

*Regia* **Salvatore Sito (Accademia Amo)**

*Paolo Fuscecchio* **Federica Vinci (Accademia Amo)**

*Dario Manisca* **Semyon Basalaev**

*Il rider* **Andrea Tabili**

**Ensemble del Teatro Coccia**

**(Eugenio Solinas/Emma Borrelli Violoncelli, Simone Benevelli**

**Clarinetto, Alessandro Gerlo Percussioni)**

## **LA ZUPPA DI SASSO**

**Tratta da una antica fiaba europea**

*Musica di* **Federico Biscione**

*Libretto di* **Stefano Simone Pintor**

*Direttore* **Carlo Emilio Tortarolo (Accademia Amo)**

*Regia* **Stefano Ferrara (Accademia Amo)**

*Tiziana* **Miryam Marccone**

*Gaia* **Caterina Dellaere**

*Semprino* **Mauro Secci**

**Ensemble del Teatro Coccia**

**(Eugenio Solinas/Emma Borrelli Violoncelli, Simone Benevelli**

**Clarinetto, Alessandro Gerlo Percussioni)**

**PRODUZIONE FONDAZIONE TEATRO COCCIA**

PROGETTO SPECIALE IN COLLABORAZIONE CON ATL  
DELLA PROVINCIA DI NOVARA E COMUNE DI SIZZANO

*DIRETTORE DI PALCOSCENICO*

Helenio Talato

*DIRETTORE DI SCENA*

Michela Laneri

*MAESTRO COLLABORATORI*

Stefania Visalli

*LUCI*

Ivan Pastrovicchio

*FONICO*

Cristiano Busatto

*ATTREZZISTA*

Alessandro Raimondi

*SARTA*

Silvia Lumes

## Fondazione Teatro Coccia

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Presidente* **Fabio Ravanelli**

*Consiglio d'amministrazione* **Mariella Enoc, Cesare Emanuel, Mario Monteverde, Pietro Boroli**

*Presidente dell'Assemblea dei Soci* **Alessandro Canelli**

*Collegio dei Revisori dei Conti* **Giulio Gasloli, Davide Maggi, Barbara Ranzone Bossetti**

*Direttore* **Corinna Baroni**

*Amministrazione* **Silvana Sateriale**

*Direttore Tecnico* **Helenio Talato**

*Ricerca e sviluppo* **Michela Caretti**

*Area Segreteria Artistica* **Giulia Fregosi**

*Produzione* **Michela Laneri**

*Formazione e Segreteria di Direzione* **Giulia Annovati**

*Ufficio stampa, comunicazione e marketing* **Serena Galasso**

*Contratti* **Elena Montorsi**

*Direttore di sala* **Daniele Capris**

*Segreteria palcoscenico* **Ilaria Caputo**

*Tecnici di palcoscenico* **Michele Annicchiarico, Alessio Onida,**

**Ivan Pastrovicchio, Alessandro Raimondi**

*Sarta* **Silvia Lumes**



## BOCCACCIO DELIVERY OVVERO LA VENDETTA DI CISTI FORNAIO

Da uno spunto di G. Boccaccio

Musica e libretto di Alberto CaraUna Mini Opera è dedicata al vino: **Boccaccio Delivery, ovvero La Vendetta di Cisti Fornaio** (da uno spunto offerto dalla seconda novella della IV giornata del **Decameron**).

**Paolo Fuscecchio**, compositore, deve scrivere un'opera che parli del vino; la sua idea di trarre il libretto dalla novella seconda, giornata sesta, del **Decameron**, che racconta di **Cisti fornaio** e del suo nobile vino, entusiasma il committente. Tuttavia, rileggendola, Paolo si rende conto che la novella non si adatta facilmente al ritmo di uno spettacolo. Temendo di non portare a termine il lavoro, Paolo spera nell'aiuto dell'amico **Manisca**, famoso sceneggiatore e fresco **Premio Oscar**, e lo invita a cena. Mentre cucinano, e bevono, si mettono a ragionare sulla novella, seguendo la sperimentata tecnica maieutica del Manisca: si raccontano la novella, la interpretano, la inscenano, la vivono! Nel frattempo, tra una bottiglia e l'altra, la cena è rovinata: la pasta è scotta, e i due corrono ai ripari ordinando una cena delivery dal ristorante cinese "**La Grande Muraglia**"; inoltre, la storia concepita da **Dario Manisca**, il quale manifesta una sbornia piuttosto cattiva e villana, è del tutto inadeguata, senza senso.

Ormai sbronzi, e scontenti del lavoro fatto, iniziano a litigare rinfacciandosi l'un l'altro l'insuccesso, fino a darsene di santa ragione. **Per lenire i postumi dell'acol e della botte, Paolo offre a Dario i "francobolli" di sua zia, che altro non sono, però, che blotter imbevuti di LSD.** Qualcuno suona alla porta: è il rider de "La Grande Muraglia" che a Paolo e Dario, deliranti, appare come Cisti fornaio. Il panico causato dalla visione spinge i due a comportarsi in modo bislacco, tanto da far infuriare il **rider/Cisti fornaio**. Di fronte al loro pentimento, e dopo una solenne strigliata, Cisti li perdona dall'alto della sua benevolenza ultraterrena. Alla sua uscita, Paolo e Dario svengono.

## LA ZUPPA DI SASSO

Musica di Federico Biscione

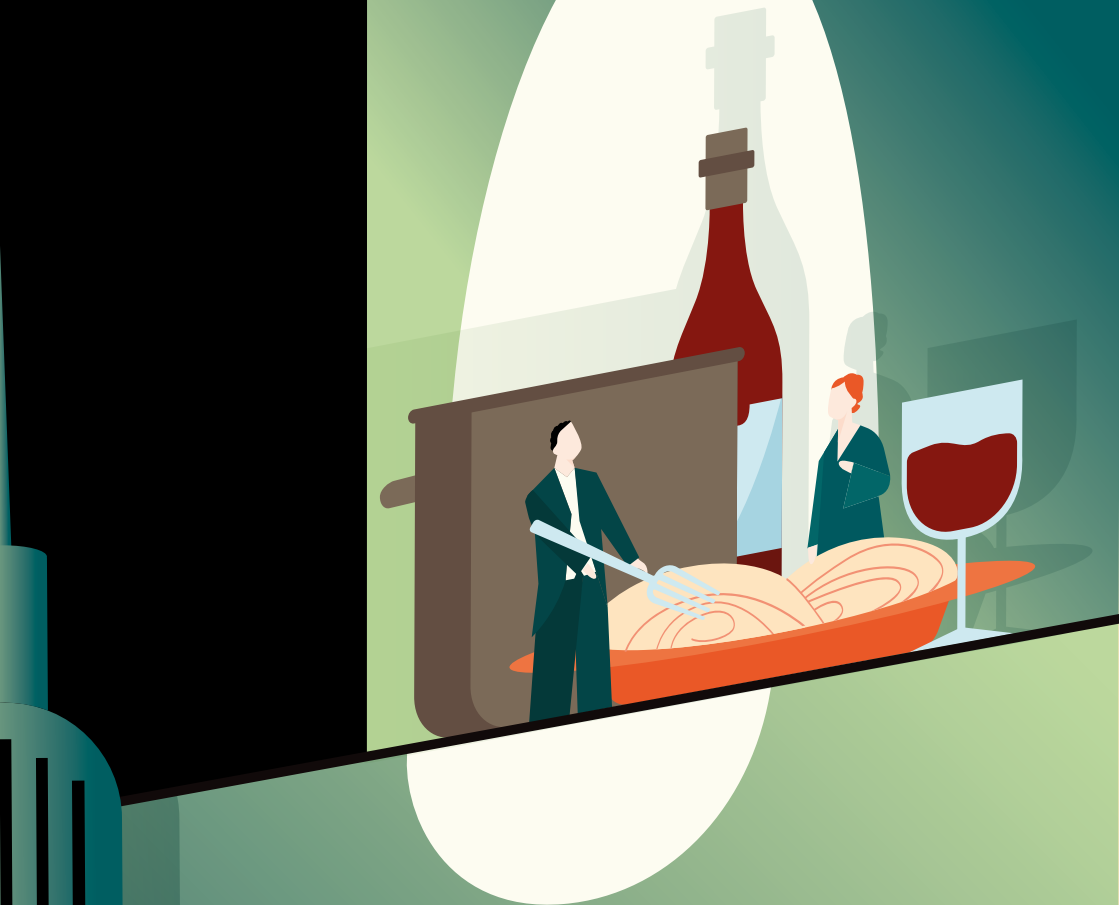
Libretto di Stefano Simone Pintor

### Sinossi

L'azione si svolge nel giardino di una casa di paese. **Tiziana**, la proprietaria, sta litigando con **Gaia**, la vicina. Le due s'accusano vicendevolmente delle peggiori nefandezze. In quel momento giunge **Semprino**, un venditore ambulante che tenta di piazzare qualche oggetto. Gaia cerca di allontanarlo dandogli una moneta, ma l'uomo non accetta elemosine, chiede solo un piatto caldo in cambio di un oggetto; quindi propone loro di prendere un suo quadernino. Nel vedere quell'oggetto, Tiziana s'infuria nuovamente: afferma che un suo importante quaderno le è stato sottratto da Gaia. Le due donne ricominciano a litigare, e nel tafferuglio Semprino viene fatto cadere a terra assieme al suo carrellino. Gaia fa per rientrare in casa (ma invece si nasconde a origliare), mentre Tiziana rimane sull'uscio a osservare il viandante che raccoglie le proprie cose. Fra quegli oggetti, **Tiziana nota un sasso** e comincia a prendere in giro Semprino per le sue vendite da truffatore, ma il viandante risponde che quel sasso non è in vendita, ha proprietà magiche: se messo a bollire, produce la zuppa più buona del mondo. Sorpresa e incuriosita da quelle assurdità, Tiziana lo sfida a fargli una zuppa seduta stante, e appronta in giardino un **fornello e un pentolone**. Semprino mette il sasso a bollire, ma nulla sembra accadere. Tiziana va su tutte le furie, credendo di avere smascherato l'imbrogliatore. Afferma che a lei, che ha un ristorante, non la si può prendere in giro: una zuppa non può chiamarsi tale senza avere almeno un po' di verdure. Semprino si limita a fare spallucce, e Tiziana, spazzata, rientra in casa a prendere delle verdure, curiosa di vedere fin dove si spingerà quella pagliacciata. Interessata a ottenere il sasso, Gaia esce dal nascondiglio e si avvicina a Semprino, invitandolo a entrare e a cucinare da lei, in cambio di un piatto vero. Ma la cottura della zuppa – dice Semprino – una volta



cominciata, non si può fermare, quindi esorta la donna a portare lì fuori un po' di carne, da aggiungere alla zuppa. Gaia accetta, purché la zuppa la mangino solo loro due, senza quella incapace di Tiziana. Gaia rientra in casa e torna Tiziana, con le verdure tagliate. Semprino le versa nel pentolone e poi assaggia: la zuppa è buona, ma manca del riso da accompagnare alla carne (che il sasso farà comparire a breve...). Sentendosi presa in giro, Tiziana comincia ad accusare Semprino di essere un inviato televisivo in combutta con Gaia, che sarebbe disposta a tutto pur di screditarla di fronte al mondo. Semprino non si scompone, e chiede nuovamente del riso. Decisa a sfidare il mondo per dimostrare il suo valore, Tiziana rientra in casa urlando ai quattro venti che lascerà tutti di sasso con la sua magnifica zuppa. Ritornata Gaia con la carne, Semprino la versa nel pentolone e assaggia: la zuppa è ottima, anche se mancano dei fagioli da accompagnare al riso (che il sasso farà comparire a breve...). **Gaia è estasiata dalle proprietà di quel sasso** che fa comparire le verdure dal niente, e rientra in casa guardando avidamente gli altri sassi sul selciato. Quindi **inizia una spola delle due donne che entrano ed escono di casa a turno senza mai incontrarsi**, ognuna portando un nuovo ingrediente, e meravigliandosi sempre più per gli ingredienti che il sasso fa man mano apparire. Finalmente la zuppa è pronta, grida Semprino. Le due vicine, trovandosi di nuovo l'una di fronte all'altra, riprendono a litigare, fin quando Semprino le zittisce ficcando una cucchiata di zuppa in bocca a ognuna. Le due donne cambiano immediatamente umore: **la zuppa ricorda loro il sapore dell'infanzia e fa riaffiorare i ricordi della loro antica amicizia**: tra una cucchiata e l'altra si chiedono vicendevolmente scusa. Il pasto è terminato e Semprino fa per rimettersi in cammino. Le due donne tentano di fermarlo, ma invano. Semprino deve andare: ci sono ancora molti litigi da ricomporre e molte zuppe di sasso ad attenderlo da qualche parte, sulla via. Le due donne salutano Semprino tra le risate sgorgate contagiosamente dalla felicità e dalla gratitudine.



# **Boccaccio Delivery**

OVVERO LA VENDETTA  
DI CISTI FORNAIO

*Il salotto, con angolo cottura, di un appartamento come tanti. Buio. Sul divano, in posizione fetale, Paolo Fuscecchio. La radio è accesa.*

*Voce dalla Radio:*

Ed ora il notiziario dello Spettacolo: Lo sceneggiatore Dario Manisca, novarese di adozione, ha vinto il David di Donatello per il film Intensamente lieve di Gaspare Giammòna. Si aggiudica così il terzo premio consecutivo, dopo L'Orso d'oro per Che me stai a guarda'? di Ennio Caciaroni e l'Oscar per Tutta colpa di Fozio, di Rosso Permuà. *Un uomo in abiti trecenteschi entra e spegne la radio. Poi esce.*

## PRELUDIO CON PANTOMIMA

*Paolo Fuscecchio, raggomitolato sul divano, è in preda al panico.*

*Si alza, comincia a camminare qua e là, nervosamente. Sempre più angosciato.*

*Suonano alla porta, Paolo Fuscecchio si precipita. Entra Dario Manisca, in tenuta da tennis anni '80 (fascia elastica a fermare i capelli lunghi, polo bianca con una banda verde orizzontale, pantaloncini "Sergio Tacchini", calze di spugna e "Gazzelle" ai piedi - in effetti il Manisca assomiglia, esageratamente, a Bjorn Borg).*

**Paolo:** Dario!

*(finalmente sollevato)*

Grazie di essere venuto.

Come va?

**Dario:**

Bene, grazie...

Ho annullato il tennis con Fernanda, si faceva sui campi sull'Agogna, capisci, ... caldo...

mi hai dato un pretesto, grazie, lo...

... non sopporto le zanzare...

Allora, come va?

*(Paolo cerca di abbracciarlo ma Dario si distra)*

**D:** Che si mangia?

**P:** ...due spaghetti?

**D:** *(deluso)* E poi?

*(scrutando dentro il frigorifero)*

E questo? *(tira fuori del vino in brick)*

Qualcosa di serio... non c'è?

*(Paolo ci rimane male)*

**D:** Scherzavo...

**P:** Ho del Nebbiolo... *(gli porge delle bottiglie)* Barolo...

**P:** Barbera, Dolcetto  
Gavi, Arnèis  
(*guardando nella cantinetta refrigerata*).

Guarda che cantinetta!  
Si beve da signori!

El vin bons e bels e blanche  
Forte e fer e fin e franble.  
Fredo e fras e formijant

Sono un fine intenditore  
Dovresti saperlo  
Se un vino non è nobile  
Non riesco a berlo  
mica non distinguo  
il bianco dal rosso,  
come te, che ti stordisci,  
e basta, ti conosco!  
Io invece, so dire  
Se il vino è tannico  
Qual è l'annata, utilizzando  
un'aggettivazione propria  
la competenza  
non si compra, è come il gusto:  
ce l'hai o non ce l'hai

**P:** (*ai fornelli, mentre prepara gli spaghetti*)  
m' hanno chiamato  
quelli del teatro,  
mi han chiesto di scrivere un'opera breve,  
soggetto buffo, così...  
parlando, mi è tornata in mente  
la novella di Cisti fornaio...

**P:** Appunto, volevo cambiare e invece...  
la cosa è piaciuta  
e vogliono produrla ed io son qui,  
non dormo per l'ansia.

**D:** (*con stupore felice, ma ostentato*)  
Eeh che bottiglia! Ottima annata!  
Quindici gradi...

Sì, certo, ma smettila!  
Come se non ti conoscessi!

El vin bons e bels e blanche  
Forte e fer e fin e franble.  
Fredo e fras e formijant

Ma falla finita,  
berresti anche la nafta  
lo sanno tutti  
che ingolli senza gusto:  
mischi tutto e poi ti schianti,  
lo sanno tutti,  
lo sanno tutti.

**D:** (*aprendo il mobile bar*) E qui, cosa  
abbiamo? Avanti, racconta...  
che cosa ti succede?  
Racconta, racconta... (*prende in mano  
una bottiglia*)  
Pastis! (*prende un'altra bottiglia*)  
Del Vermuth! racconta...  
(*prepara un pastis con acqua poi ci  
ripensa*)  
che accade?... Negroni?  
Racconta... Sei in ansia?

**D:** Sì... (*sorseggia un aperitivo indefinito*)  
non è teatrale...  
hai qualche oliva? Sai... per il Martini...  
Niente? (*va bevendo disordinatamente*)  
... non è teatrale...  
Che idea sbagliata!

**P:** No... Ho un po' di Castelmagno...

**P:** Amico mio!

Nachos!

Eccolo! *(gli porge la bottiglia di Bitter Campari)*

Non c'è soggetto, no, che ti resista,  
va bene Sofocle, le Guerre Puniche,  
vite di mistici, gastronomia, gastroscopia,  
gastroenterite nello spazio cosmico...

Martini Rosso! *(glielo passa)*

*(apre il freezer e gli passa del Gin)*

*(Paolo gli passa delle arance, trafelato;  
riesce a malapena a contenere la smania  
del suo amico, che vuole a tutti i costi un  
aperitivo alla sua altezza)*

... le noccioline? Del Parmigiano?

**D:** Non temere! C'è il Manisca...  
Un Campari?  
... Cinquantadue sceneggiature in  
sei anni...

**D:** Patatine?

Non c'è soggetto, sai, che mi resista:  
- da' qua il Campari... -

va bene il classico, bene la cronaca,  
bene lo sport, pesca subacquea,  
società liquida,  
lo Yin e Yang, flippity flop...

... e gl'ingredienti per fare il Negro-  
ni? *(va frugando per casa)*

è un metodo infallibile, il metodo  
Manisca, ricalca la maieutica platonico-  
socratica...  
non dirmi che non tieni in fresco il  
Gin!

*(gridando)* Scorza d'arancia!

Prendo la storia, la faccio mia,  
la leggo, la agisco,  
la vivo, la sento...  
facciamo 'sto Cisti fornaio,  
lo capiremo, commenteremo,  
criticheremo in forma dialogica,  
scenica, dialettica, agita, agitata,  
... non mescolata...

Prendi la storia, la smonti e la rimonti,  
ci aggiungi un senso che non c'era prima,  
Che genio, che grande, che mito!

Trenta millilitri... Gin  
Campari... Martini  
Tumbler... Jigger

Barspoon!  
Servire con fetta d'arancia

*(indicando la pasta sul fuoco)*  
non farla scuocere, mi raccomando!  
Ghiaccio!  
(prepara un Negroni)

Trenta millilitri di Gin  
Trenta millilitri di bitter Campari  
Trenta millilitri... Martini Rosso  
Raffredda il Tumbler con cubi di  
ghiaccio!  
Dosa gli ingredienti con il Jigger  
Mescola col Barspoon

Servire con fetta d'arancia

*Viene fuori una gran quantità di Negroni.  
I due bevono, allegri. Paolo Fuscecchio è addirittura euforico:  
intravede una possibilità di salvezza grazie all'amico Dario Manisca.*

**D:** *(con energia)*  
Il testo! Prendi il testo!

Non farla scuocere, mi raccomando!

Mettiti lì! *(indica un punto a caso  
vicino ai fornelli).*

*Paolo Fuscecchio controlla la pasta, che si è incollata.*

**D:** ti avevo detto di non farla scuocere!  
Chiama un cinese...

Da' qua il Decameron (*brusco*)

*(Paolo chiama il ristorante cinese, mentre Dario, rabbuiato, inizia a leggere la novella. Nel frattempo Paolo non lesina il vino per il suo ospite, che non si fa pregare, anzi, tracanna con voluttà)*

**P:** Pronto? Grande Muraglia? Vorrei ordinare quattro involtini primavera due Ravioli alla piastra maialino piccante, pollo al limone... mezz'ora? Occhèi! ah! Gelato fritto! grazie via Costantino Perazzi, tredici... ottavo piano!  
*(riattacca il telefono)*

**D:** "Cisti fornaio con una sola parola fa raveder messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda".

... questo è il cappello...

"Molto fu da ciascuna delle donne e degli uomini il parlar di madonna Oretta lodato,"

Nebbiolo? *(offrendone a Dario).*

... grazie!

*(legge ingollando il vino)*  
"il qual comandò la reina a Pampinea che seguitasse; per che ella [così] cominciò:  
Belle donne, io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi ..."

Ancora? *(offre la bottiglia)*

Certo!  
*(beve)*

Ti stai calando dentro al personaggio?

Che nobiltà d'accenti!

**P:** messere Geri Spina,  
notabile fiorentino,  
riceve dei legati del papa;  
pei loro lavori, costoro  
si trovano a passare  
davanti alla bottega di Cisti.  
Il quale nettamente  
ha apparecchiato un tavolo  
con una tovaglia linda  
e sopra acqua di fonte,  
e il vino in un orciolo,  
e beve con gran gusto,  
e quelli lo vedono  
e lo rivedon fare  
quella parata per diversi giorni  
al che messer Geri  
vien punto da vaghezza,  
vuoi per l'affanno,  
vuoi per il calore,  
più che per il saporito bere  
che a Cisti vede fare,  
di assaggiare quel vino.  
Al che fa motto a Cisti,  
chiedendogli qual fusse (*il vino*), e quegli:  
"Messer qual non vi potrete' io dare a  
intendere, se voi non assaggiaste".

Dunque... più femminile...  
(*Dario fa tutte mosse assurde: sta cercando la concentrazione per imitare Pampinea*)

(*esageratamente femminile*)  
"Belle donne, io non so da me medesima  
vedere che più in questo si pecchi...  
o la natura apparecchiando  
a una nobile anima un vil corpo,  
o la fortuna apparecchiando a un  
corpo dotato d'anima nobile vil  
mestiero,  
sì come in Cisti nostro cittadino,  
d'altissimo animo fornito,  
che la fortuna fece fornaio"

**D:**Uffa! (*richiude bruscamente il libro, lanciandolo a terra – Paolo lo raccoglie con qualche segno di insofferenza*)  
Riassumi: che accade al nostro Cisti?



**P:** assaggiano!

**D:** e allora?

**P:** Poi van di nuovo  
i giorni appresso dal fornaio,  
a bere di quel vino,

**D:** E poi?

**P:** Sì,  
Finché i legati  
non tornano a Roma.  
Poi, passato qualche giorno messer  
Geri Spina dice a un suo servitore  
di comprare del vino da Cisti  
e il servo si presenta dal fornaio  
con un fiasco gigante  
dicendo di esser stato  
mandato da Geri.  
Ma Cisti dice:  
Messer Geri non ti manda a me  
E dove, dice il servo?  
Ei ti manda "A Arno"  
col che si vuol significare...

**D:** Chi, Geri, e i legati del papa?

*(Dario beve come un'idrovora tutto  
quello che trova)*

*(parecchio alticcio)*

**P:** Va bene, ma piano con le parole...  
Ritorna il servo di Geri,  
senza vino e dice che Cisti  
gli ha detto che il suo fiasco doveva  
portarlo ad Arno,  
e Geri: forse Cisti dice il vero!

**D:** Lo sappiamo lo sappiamo, maestrino,  
Si vuol significare  
che quel vino è assai prezioso,  
e che per prenderlo  
ci vuole un vaso acconcio.  
Caro il mio cretinetti!  
Vai avanti!

**D:** Ammazza che cretino che sei!  
Come si può drammatizzare questo  
testo? Ti sei dato la zappa sui piedi!  
Scemo!

Ma come ti permetti?  
 Poi Geri si fa portare il fiasco  
 e capisce, quando lo vede,  
 che il fornaio non sbagliava:  
 così rimanda il servo  
 col picciol orcioletto  
 e Cisti è contento,  
 gli dà' del vino e poi...  
 ... poi Cisti va da Geri  
 appresso al servo  
 recando una cospicua quantità  
 del vin prezioso:  
 e dice: "Messere,  
 io non vorrei che voi..."

Vai avanti!

Picciol orcioletto!  
 Piccio! Orcio! Letto!

Poi che? Poi cosa?  
 Sei nella merda, bello!

Va bene basta  
 S'è bell'e capito...

**P:** Dunque, che facciamo?

*(Paolo prende una bottiglia dalla cucina).*

**P:** Ah Gattinara!

*(Paolo, intento ad ascoltare, dà fondo ad una bottiglia di Gattinara che ha trovato in un mobile; è sempre più abbruttito dal bere, e vieppiù stupito dal testo cantato da Dario).*

Come cala, nella gola...

*(Paolo, dapprima più che altro intento a bere, comincia ad interessarsi alla canzone di Cisti, e la trova impropria, una vera schifezza: davvero non crede alle sue orecchie)*

**D:** Mettiamolo in scena,  
 io sono Cisti e canto una canzone,  
 per attirare Geri Spina:

*(sempre con la bottiglia in mano, Dario canta e mima una gioia tipicamente ebbra)*

D: Il vin dolce, onor del mondo,  
 Mi fa tondo, rubicondo,  
 E cuor contento.  
 Quel severo a gusto piano  
 Fa sereno, rende ameno,  
 E dà talento.  
 Un vin forte, un vino puro  
 Fa sicuro, imperituro,  
 E 'l sen m'avvampa.  
 Ne corrode quell'agresto,  
 N'è molesto, greve, infesto,  
 E non si campa.  
 Chi 'l vin beve verde mare  
 A me pare gradicare,  
 E piscia ognora [...]

*(Dario è palesemente ubriaco)*

**P:** Sei volgare!

*(Paolo ci rimane male)*

**P:** Non hai capito niente!  
Cisti è un uomo raffinato,  
non canta canzonacce da taverna

**P:** Va bene andiamo avanti!

**P:** Con calma e per favore!  
*(cominciando ad irritarsi).*  
E poi... l'ho finito!

**P:** Ah coso!  
Se credi che io possa sopportare..

Che c'entra questa cosa della moglie?

Falla finita, dà, che porcheria!

Sei un trombone!

Smettila!

**D:** E tu un piccolo-borghese!

**D:** Canzonaccia? Scherzi?  
Sei forse tu che hai vinto l'Orso d'oro?  
Sono uno scrittore titolato!  
E comunque  
la volgarità suscita il riso!

**D:** Versami il Gattinara!

**D:** Infame! Allora forza, apri quello, cos'è?  
Del Ghemme?  
Forza, somaro, e prendi nota:

A casa, la moglie dice a Geri:

Molto ti guarda di non bere tanto  
*(calcando la femminilità)*  
Che ti tolga ragione e coscienza  
In però ché l'ebbrezza è sozza cosa  
*(singhiozzando ubriaco)*

Qual cosa rea da ebbrezza non procede?  
Il re Erode Anzipas  
fece tagliar lo capo a San Giovanni...

Pure la rima baciata! Che errore ho commesso! Che schifo!

E allora Geri le risponde:  
Se bevi Gattinara  
La vita non è avara!  
Se bevi Ghemme a iosa  
La vita si fa rosa!

*(tornando in sé, ma in un sé ubricao)*  
Ehi, che dici?  
Schifo lo dici a qualcun altro!  
Trombone tu e la tua famiglia!  
Capito? Me ne vado!

**P:** No, aspetta, scusa, aiutami, ti prego.

Non so come fare!

**D:** Hai Paura eh?  
Vieni a Canossa, vieni, vigliaccone!  
Forza, mezza tacca, prendi nota!  
*(Dario inizia a mostrare i segni di una sbornia cattiva)*

**P:** Eccolo: ricomincia a svalvolare!

**D:** Geri Spina  
*(rivolto ai legati pontifici):*  
Sentito che vinello l'altro giorno?  
Andiamone a scroccare un altro po'  
E poi mandiamo una banda coi cavalli  
A malmenare Cisti ed a rubargli tutto  
e dopo lo buttiamo  
nel canale Cavour...

Ma, ma, ma.... Il canale Cavour?  
Cosa ti salta in mente?

**D:** Valorizzavo il territorio, scemo!  
Vuoi far contento il committente, o no?

ma non così...  
è messa lì a casaccio

E poi lo voglio attualizzare...  
Dunque:  
Il sesso liquido è contemporaneo,  
facciamo che gli attori sono donne?  
Mettiamoci dentro un po' di  
ambientalismo  
Le forze progressive dei Ciompi  
proletari

Ma come?

Ma sei matto?

Non ti rendi conto...

La rivolta, gli incendi, la piena dell'Arno! Engel's!

Ma che bojata!  
Sei fuori di melone?

*(Dario gli molla un ceffone)*

Tieni giù le mani, deficiente!

Deficiente lo dici a tua sorella!  
Minchione!

*(Paolo gli dà un calcio nel sedere)*

Anni ed anni di successi  
E tu?  
Oscar, Orsi, Palme d'oro,  
e tu?

Vanitoso e cialtrone!

Una vita a scrivere boiate!

Poveretto (*canzonandolo*)... le lobby...  
non capiscono che genio  
si trovano davanti  
quanti capolavori avresti scritto...  
Se solo li avessi scritti!  
Povero, inutile micro-compositore!

Saccente, classista, maiale!

*I due si azzuffano, in terra, ormai ubriachi, malmenandosi grottescamente. Volano insulti di ogni tipo. Alla fine della zuffa, quasi rinsaviti, ma indolenziti, si rialzano.*

**P e D:** Che dolore, che male da cani!

**D:** Ho esagerato, perdonami

**P:** No, scusami tu!

**D:** Mamma che mal di capo!  
Avresti qualcosina,  
ibuprofene, paracetamolo?

**P:** No... *(tirando fuori un'involto dalla màdia)*

ho questi francobolli da leccare,  
li usava la zia Zoe,  
sorella di mamma,

**D:** La vecchia fricchettona?

**P:** Sì, diceva...  
che la facevano star bene...

**D:** da leccare?

**P:** sì, sì, così:  
gliel'ho visto fare! (*succhia il francobollo*)  
È roba un po' vecchietta,  
ma ancora fa effetto, credo,  
l'ho data al cane...  
era felice... poi è morto...

**D:** Dà' qua! Proviamo...  
(*leggendo sull'involto con curiosità*)  
Monterey,  
giugno millenovecento  
sessantasette...

*Dario lecca il francobollo. I due aspettano di sentire l'effetto del francobollo.*

**D:** boh... non succede niente!  
beviamoci sopra...

**P:** Apro un Colline Novaresi?

**D:** Bravo!

*Assaggiano*

**P:** colore rosso rubino.  
(*annusa*)  
Il naso è dominato da sentori  
che richiamano tabacco,  
pelle, mentolo, ciliegie e pruni.  
In bocca... medio corpo,  
profondo e fresco,  
con finale mediamente persistente.

*(ridendo e scherzando, si sdraiano una bottiglia)*

**D:** (bevendo anche lui)  
Ma... cambia sapore  
di sorso in sorso:  
strano! Ora di vino  
ora di menta, ora di fungo, ora...  
di bosco.  
Lo senti quest'odore?  
... di Fragole?  
C'è un'atmosfera blu,  
e pure tu sei blu, davvero!  
Strano, stranissimo...  
Va bene, andiamo avanti,  
ma prima...  
Versami ancora da bere.

**P:** Non m'è rimasto niente.  
*(frugando nel mobile bar trova una  
sola bottiglia)*  
Aspetta! C'è questa.  
Starà qui da quarant'anni!  
*(la passa a Dario)*

**D:** Uh! ZabaciòK! Che roba è?

**P:** Boh... butta giù!

*(beve alla canna, poi passa la bottiglia a Dario, che beve)*

**D:** Allora? Dove eravamo rimasti?

**P:** Eravamo rimasti a Geri  
che si fa portare il fiasco dal servo  
e capisce, quando lo vede,  
che il fornaio non sbagliava:  
così rimanda a Cisti il servo  
col picciol orcioletto  
e Cisti è contento,  
gli dà' del vino e poi...  
*(con sgomento)*  
Hai i capelli rossi, Dario?  
Non mi ero accorto...

**D:**Rossi? Non dire fesserie...  
Dài, dài, avanti su!

*Paolo riprende in mano il testo, e si rimette a leggere*

**P:** poi Cisti va da Geri... bla bla..  
appresso al servo... bla..  
recando tutto  
il vin prezioso... bla bla:  
dov'era? ecco! E dice:  
"Messere, io non vorrei che voi..."

**D:** (*interrompendolo*)  
Di', ma... ti sei accorciato?  
Sembri più basso... tappo!

**P:** Basso? Oh... che dici? Piuttosto:  
sei tu che sei cresciuto...  
Sei altissimo, enorme...

**D:** Non mi pare..  
mi sento piccolo e leggero...  
praticamente un moscerino  
mi sembra di volare  
Che vino mi hai dato?  
O è stato il Negroni?  
O la Cremcacao?

**P:** Mi gira tutto!  
Mi sento stonato!  
Ho mischiato troppo!  
E ora vedo verde!  
Ti vedo verde!  
Sei verde?



*Si comincia a sentire il campanello, che continua a suonare durante tutto il numero, a intervalli regolari. Paolo e Dario non sembrano avvedersene.*

**P:** Cos'è questa situazione?

Sei un gigante!

Vedo fuochi

e fiamme

L'Inferno?

Siamo morti?

Un clangore insopportabile

Un fetore che mi strazia

Ho paura precipito

In un pozzo buio

Donne enormi, minacciose, Arpie,

mostri, cani che ringhiano Sono

perduto!

**D:** Cos'è questa sensazione?

mi sento di volare...

Sono un insetto

e volo sui fiori

sono una stella...

Sono eterno!

Un suono celestiale

Profumi soavi

Volo volo vi saluto

Nello spazio siderale

Il Paradiso, signori

Donne dolci, belle, fresche

Lasciatemi qui, fra queste bellezze.

*(continuano a suonare alla porta, i due si rendono conto improvvisamente della cosa)*

**P:** Hai sentito? Suonano alla porta!

**D:** Polizia?

**P:** *(in un lampo di lucidità)*

Sarà il rider con la cena!

*Aprono: entra il garzone del ristorante, recando la borsa con la cena.*

*Ai due amici, però, sembra Cisti fornaio.*

**P e D:** *(tra loro):*

È Cisti, Cisti fornaio!

non l'avrei creduto mai!

Ha attraversato gli oceani del tempo:

sette secoli in un colpo...

da Firenze a Novara in un lampo.

L'abbiamo evocato...

...e disturbato...

è venuto dall'inferno...

**R:** Signori, ecco a voi... (passando i pacchetti con la cena, ma i due sembrano non avvedersene)

**P e D:** Cisti?

**R:** Son 30 euro

**P:** (a Dario) Ci presenta il conto!

**D:** (a Paolo) Dagli dei soldi, è questo forse l'uso per ripianar quistioni tra' Fiorentini del trecento...

**P:** (al Rider) Ehm.. messere... mi spiace... non ho fiorini, ma solo ista cartula (tira fuori il bancomat)

**R:** Va bene! (il rider prova il bancomat sul POS, ma non funziona)  
Non va...

**D:** (a Paolo) Non hai contante?

**P:** No... intendevo pagare con la carta!  
(al Rider, che li guarda incredulo)  
Gentile Cisti,  
non abbiam fiorini,  
possiamo darle alcuni bõni prandium per riparare al nostro torto  
(tira fuori dei buoni pasto)

**R:** Basta che vi sbrighiate...  
Mi pagano a cottimo!  
(il rider si sta incazzando)

*Paolo tira fuori dei buoni pasto da un cassetto e li porge al rider.*

**R:** *(prendendo i buoni pasto)*  
Sono scaduti da tempo! *(ormai*  
*arrabbiato)*

**P e D:** *(tra loro)* Sentito?  
Tempo scaduto!  
Ci uccide, ci porta con sé!  
Nel modo delle ombre!

**R:** *(ai due fattoni)* Finitela, buffoni!  
Ora men vado,  
recando meco le vostre libagioni!  
Maladetti! Maladetti in aeterno!

**P e D:**  
*(disperati)*  
Aspetta, Cisti!  
Siamo due poveretti  
ci perdoni,  
è tutto un grosso equivoco,  
non volevamo rovinare la sua pace...  
in ginocchio veniamo,  
guardi,  
non siamo che due scemi,  
perdoni, se può,  
la nostra inettitudine...

**R:** Zitti, zitti, picciol òmini terragni,  
rimettetevi al bon còre del fornaio  
che dall'alto della sua benevolenza  
per voi criature senza 'ngegno,  
vi benedice e vi perdona!  
Poena mi fate,  
bestie che non siete altro!  
E sappiate che ciò che vi ha reso  
inferme le menti,  
non è certo il Ghemme,  
né il Sizzano,  
e nemmen l'Americano al modo del  
Conte Negroni,  
ma la superbia, la vanità,  
e soprattutto

quei francobolli provenienti  
dalla West Coast  
che l'ava vostra gelosamente  
conservava.  
Ed or finiamo la mia storia,  
ché in contrar caso  
mi avrete in mezzo ai piedi in  
sempiterno,  
e finiamola, perdio, come prescrive  
Boccaccio il mio creatore.  
Abbate almen rispetto,  
e riconoscenza,  
perché in fondo  
non vi siete inventati un accidente,  
genti dure di core e di cerebro.  
Forza, con me all'unissono:

*(Cisti recita l'ultima battuta della novella, invitando i  
due a seguirlo ma quelli, frastornati, restano a fissarlo)*

"E poi quel medesimo dì fatto fatto  
il botticello riempire d'un simil vino e  
fattolo soavemente portare a casa di  
Messer Geri, andò appresso, e trovato-  
lo gli disse:"

*(rivolto ai due disperati, che si affannano a prendere in  
mano il Decameron e a leggere)*

Forza, o vi danno, malnati!

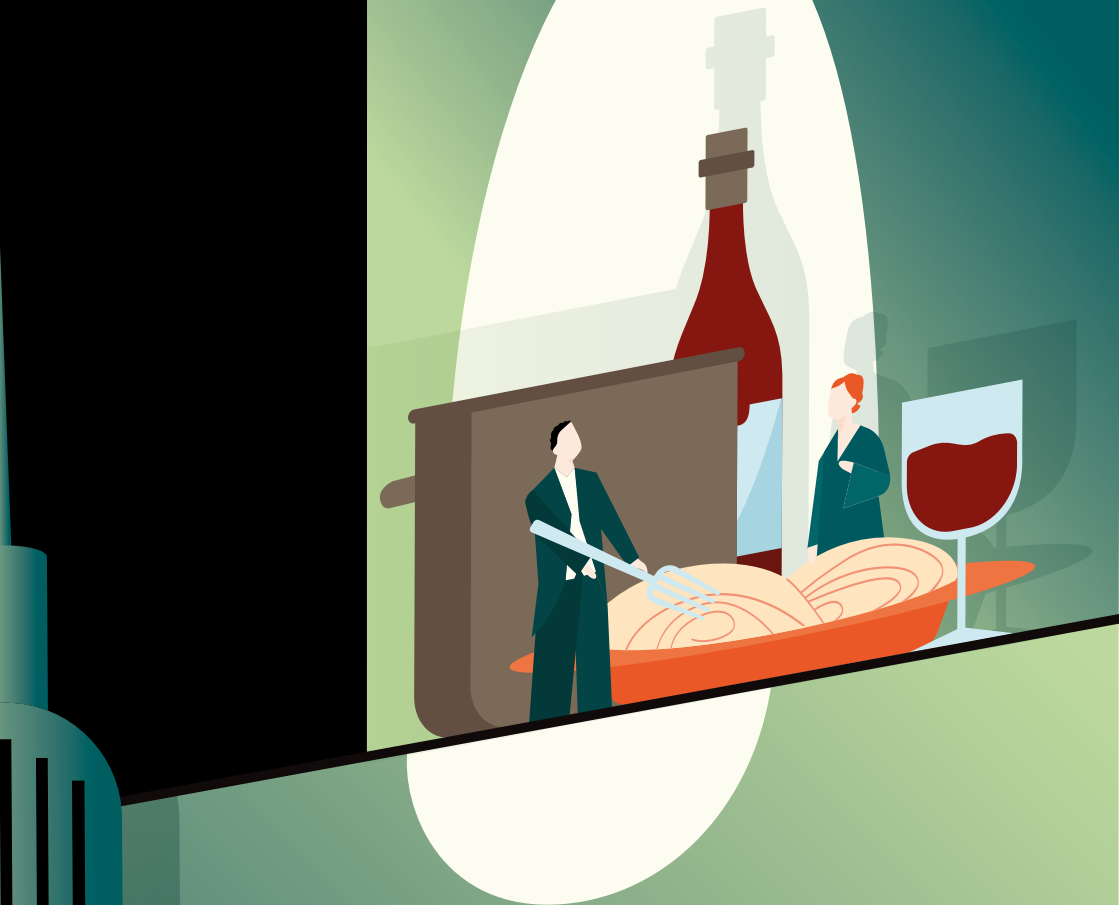
**Tutti:**

"... Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse  
spaventato; ma, parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei  
piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da famiglia, vel volli staman  
raccordare. Ora, per ciò che io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto  
venire: *fatene innanzi come vi piace*".

**R:** Ooooooh  
*E così finisce la mia novella,  
boia d'un porco cane!  
Ora torno da dove son venuto:  
bònanotte, deficienti!*

*Il rider se ne va. I due cialtroni svengono.*





# La zuppa di sasso

## LA ZUPPA DI SASSO

**Opera breve liberamente ispirata a un'antica fiaba europea**

*Libretto di Stefano Simone Pintor*

*Musica di Federico Biscione*

### **Personaggi**

Tiziana, *soprano*

Gaia, *mezzosoprano*

Semprino, *tenore*

L'azione si svolge in un paesino del Nord, nel giardino antistante a una casa grande ma un po' dozzinale e con la facciata annerita dal fumo di un incendio. Di fronte ad essa, vi è il tronco di un grosso albero, segato alla base. Da un lato del giardino si può scorgere un orto con piante di fagioli di colore blu, mentre in fondo un piccolo capanno degli attrezzi. Davanti alla casa corre una via piuttosto desolata, probabilmente l'unica strada del paese.

## Scena I

*Tiziana è sull'uscio di casa, impegnata in un aspro litigio con Gaia, la sua dirimpettaia.*

**GAIA**

Rimangiati quello che hai detto!

**TIZIANA**

Cosa? Che il tuo orto è una latrina?

**GAIA**

Fai la spaccona?

**TIZIANA**

Quindi ho torto?

Dai, dimmi! Su, sentiamo...

**GAIA**

Fai la gallina?

**TIZIANA**

Ho torto? Ho torto?

**GAIA**

Ti denuncio!

**TIZIANA**

Ah, ah, ah! Con quale accusa?

**GAIA**

Vilipendio, vituperio...

**TIZIANA**

Vili... che?! Stai blaterando...

**GAIA**

...furto con scasso!

**TIZIANA**

Sei pazza!

**GAIA**

Hai pure cosperso di semi il mio tetto!

**TIZIANA** (*ironica*)

Ma davvero? E come mai?

**GAIA**

Così che i volatili...

**TIZIANA**

...accuse labili...

**GAIA**

...riempissero l'orto e l'esterno di casa...

**TIZIANA**

Di cosa?

**GAIA**

...di m...

**TIZIANA**

Di m...?

**GAIA**

Di me...

**TIZIANA**

Di te...?

**GAIA**

Di mer...

**TIZIANA**

Di mer...?

**GAIA**

Di guano, escrementi di uccello!

**TIZIANA**

Ah, quello...

**GAIA**

Sì, quello!

**TIZIANA** (*ironica*)

Ho notato che hai ritinteggiato...

Che gusto! Che bello l'effetto à pois...

**GAIA**

Ti chiuderanno in gabbia come un pollo!

**TIZIANA**

Sai che ti dico? Non ci andrò da sola!

**GAIA**

Cosa? Stai farneticando!



**TIZIANA**

*(indicando il troncotagliato in giardino)*  
Hai dato fuoco a questo cedro!

**GAIA** *(ironica)*

Ma davvero? E come mai?

**TIZIANA**

Per scacciare via gli spiriti...  
*(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte)*

**GAIA**

Uh, quanti strepiti...

**TIZIANA**

...che, a quanto dici, m'infestano...

**GAIA**

Cosa?

**TIZIANA**

...la casa, che il fuoco ha annerito!

**GAIA**

Ah, certo, ho capito!

**TIZIANA**

Ah, certo, ha capito!

**GAIA** *(ironica)*

Ho visto che hai ritinteggiato...  
Che bello! Che stile l'effetto fumé...

*Giunge un venditore ambulante camminando con calma sul ciglio della strada e trainando un piccolo carrello della spesa carico di oggetti di ogni tipo. Scorgendo le due donne, il viandante si avvicina a loro per vendergli qualcuno dei suoi articoli.*

**TIZIANA**

Nerone!

**GAIA**

Carogna!

**SEMPRINO**

Accendini...?

**TIZIANA**

Falsa!

**GAIA**

Imbrogliona!

**SEMPRINO**

Coltelli...?

**TIZIANA**

Zotica!

**GAIA**

Cafona!

**SEMPRINO**

Lampadine...?

**TIZIANA e GAIA**

Dillo, dillo se hai il coraggio!

**SEMPRINO**

Signora, vuoi un...

**TIZIANA**

Sei tu che m'hai rubato il...

**SEMPRINO**

...quadernino?

**TIZIANA**

Ah, lo ammetti, finalmente!

**GAIA**

Che?

**SEMPRINO**

Cosa?

**TIZIANA**

Che hai detto?

**SEMPRINO**

Se vuoi un quadernino.

**GAIA** *(accorgendosi ora della presenza di Semprino)*

Guarda, no. Non è il momen...

**TIZIANA** *(interrompendola)*

Sì, grazie, io lo vorrei tanto!

**SEMPRINO** (a Tiziana)  
Ah, bene! E quale vuoi?

**TIZIANA**  
Chiedilo a lei!

**GAIA**  
Scusa, che intendi?

**SEMPRINO** (a Gaia)  
Anche tu vuoi...

**GAIA** (dando una moneta a Semprino)  
Senti, amico, prendi questo e smamma,  
non mi serve nessun quadernino.

**TIZIANA**  
Perché forse hai già il mio?

**SEMPRINO**  
Grazie, non chiedo elemosina io...

**GAIA**  
Che?

**TIZIANA**  
Il mio! Il quadernino mio! Ladra!

**SEMPRINO** (ridando la moneta a Gaia)  
...e non sono un ladro: chiedo solo,  
in cambio di un oggetto, un piatto caldo.

**GAIA**  
Chiedilo a lei, che è il genio dei cuochi!  
Per quanto, senza quel quaderno...

*Al massimo della collera, Tiziana afferra  
il carrello di Semprino e fa per scagliarlo  
addosso a Gaia, che però lo afferra  
prontamente dall'altro lato. Le due donne  
cominciano così a spintonarsi a vicenda  
usando il carrello*

**TIZIANA**  
Ignobile!

**GAIA**  
Subdola!

**TIZIANA**

Stucchevole!

**SEMPRINO**  
(cercando invano di fermarle)

**No!**

**GAIA**  
Insipida!

**SEMPRINO**  
Ferme!

**IZIANA**  
Perfida!

**GAIA**  
Maligna!

**SEMPRINO**  
Basta, basta!

*A furia di spintonarsi, le due donne  
perdono l'equilibrio e cadono rovesciando  
il carrello e tutto il suo contenuto a  
terra. Quindi, nera di rabbia, Gaia si  
rialza e si allontana verso casa propria,  
borbottando come una pentola di fagioli.  
Anche Tiziana fa per ritirarsi in casa.*

**Scena II**

*Dopo un attimo, Semprino comincia a raccogliere i propri oggetti da terra e a riporli nel carrello canticchiando fra sé, mentre Tiziana, ancora sull'uscio di casa, lo guarda.*

**SEMPRINO**

Non te la prendere, non te la prendere se ti han fatto uno sgambetto e poi dicono che è il tuo piede a intralciarli sulla via. E non è colpa loro se devono urlare. È il mondo – non senti? – a far troppo rumore  
No, non prendertela se...

*Semprino, notando Tiziana ferma sulla porta, s'interrompe di colpo.*

**SEMPRINO**

Me ne vado subito, signora.

**TIZIANA**

No... Cioè sì... Ma puoi anche...

**SEMPRINO**

Hai bisogno di qualcosa?  
Forse dei fazzolettini?  
Sono fogli sottilissimi  
che ti assorbono ogni goccia,  
e se piangi, metti caso,  
lascian tutto il viso bello asciutto!  
O vuoi questi bastoncini?  
Se li sfregghi fanno il fuoco!

**TIZIANA** *(ridendo, con scherno)*  
Sul serio?

**SEMPRINO**

Sì, sì! Guarda, signora!  
*(accende un fiammifero)*

**TIZIANA**

Senti, un po', per chi mi hai preso?

**SEMPRINO**

No, io...

**TIZIANA**

Ed io che ti sto pure ad ascoltare,  
mentre cerchi di appiopparmi questi...  
*(adocchiando un sasso fra i vari oggetti)*  
...sassi?!

*Tiziana scoppia a ridere. Attirata dal volume della conversazione, Gaia rientra in scena e si nasconde dietro al capanno a spiare.*

**TIZIANA**

*(prendendo il sasso dal carrello)*  
Quindi vendi pure i sassi?  
*(scoppiando a ridere mentre soppesa il sasso)*

Quanto al chilo? Sentiamo!

**SEMPRINO**

No, questo non lo vendo.

**TIZIANA**

Ah, no? E che ci fai allora?

**SEMPRINO**

Io, veramente, ci mangio.

**TIZIANA** *(ridendo ancora più forte)*

Ci mangi? E non ti resta un po' pesante?

**SEMPRINO**

Ho detto che ci mangio, non che mangio il sasso.

**TIZIANA**

Vale a dire?

**SEMPRINO**

Che se metti quel sasso a bollire esce la zuppa più buona del mondo.

**GAIA** *(fra sé, da dietro il nascondiglio)*

Che assurdità...

**TIZIANA** *(ironica)*

Ma davvero?

**SEMPRINO** *(riprendendosi il sasso, serio)*

Sì, davvero.

**TIZIANA**

Vediamo! Io ti sfido a farmi adesso la magnifica zuppa col sasso!

**SEMPRINO** (*facendo per entrare in casa di Tiziana*)

Bene!

**TIZIANA** (*sbarrandogli la via*)

Eh, no, caro mio, ti ho capito, lo sai?

(*andando a chiudere la porta di casa*)

Siete proprio dei furbetti voi!

(*recuperando dal capanno un fornello da campeggio e un pentolone*)

Chissà quanti ne hai fregati, ma con me non funziona!

(*andando a un rubinetto per riempire il pentolone d'acqua*)

In casa non si entra!

**GAIA** (*sempre nascosta, fra sé*)

E se invece...?

(*Tiziana posa il pentolone sul fornello*)

Ma no, è impossibile!

**TIZIANA** (*impaziente*)

Allora? Mi dici gli ingredienti?

**SEMPRINO**

Sì...

**TIZIANA**

Sì?

**SEMPRINO**

Sì mette...

**SEMPRINO**

...il sasso a bollire e si aspetta.

(*mette il sasso a bollire nell'acqua e comincia a rimestare lentamente*)

La zuppa quando è pronta, è pronta.

**TIZIANA** (*sbottando*)

Sentimi bene, coso...

**SEMPRINO**

Semprino.

**TIZIANA**

...ma lo sai che io faccio la cuoca, che ho un ristorante?

Fare una zuppa senza verdure è semplicemente impossibile!

**SEMPRINO** (*facendo spallucce*)

Va bene.

**TIZIANA**

Va bene cosa?

Insomma, che verdure metti? Quali?

**SEMPRINO**

Quelle che vuoi.

**TIZIANA** (*spiazzata*)

Quelle che voglio... E va bene...

(*fra sé, uscendo*)

Fin dove arriverà 'sta pagliacciata...?

*Tiziana rientra in casa a prender le verdure.*

### Scena III

*Gaia esce dal proprio nascondiglio e si avvicina a Semprino.*

**GAIA**

Sempronio, giusto?

(*Semprino la guarda, in silenzio*)

Volevo scusarmi per prima...

(*Semprino gira la zuppa senza parlare,*

*Gaia guarda il pentolone con curiosità evidente*)

Senti, mi spiace vederti qui fuori a rimestare acqua sporca...

Dammi quel sasso,

vieni a mangiare da me... Per farmi perdonare!

**SEMPRINO**

Grazie, signorina...

**GAIA**

Oh, non dirlo nemmeno!

**SEMPRINO**

...ma sono già a posto...

**GAIA**

Posso darti pane, pasta... dei salumi...

**SEMPRINO**

...ho qui la mia zuppa: mi basta.

**GAIA**

Ma no, quella lasciala a me...

**SEMPRINO**

Ne vuoi anche tu?

Puoi sederti a mangiare con noi.

**GAIA** (*montando su tutte le furie*)

Sedermi con lei?! Tu non sai, quella donna è una strega!

L'altra notte mi è apparsa cinerea come un fantasma, ululando in mezzo ai fuochi blu per farmi paura: voleva vendetta per quell'innocente burletta del prete...

(*indicando i fagioli blu nell'orto*)

Con quei così che chiama fagioli, la fetente ha avvelenato, sterminato quei miei poveri maiali... Poi, non vista, li ha sepolti nella mia terra a sgasare... Altro che fiamme d'inferno!

(*poi, fingendo emozione*)

È un mondo cattivo, Sempronio, occorre sceglierli bene gli amici... Entriamo da me a cucinare, ti va? Prima che quella...

**SEMPRINO** (*interrompendola*)

Mi spiace, è impossibile.

**GAIA** (*insistendo*)

Potremmo aggiungere alla zuppa mortadella di fegato, cotenna di suino...

**SEMPRINO** (*interrompendola di nuovo*)

Non posso, signorina.

**GAIA**

Come? Perché?

**SEMPRINO**

Non si ferma la cottura di una zuppa di sasso

o riuscirà male. Se vuoi, puoi portare qualcosa qui fuori.

**GAIA** (*esitante*)

Ma la mangiamo soltanto io e te?  
(*Semprino fa spallucce*)

Va bene. Ma quell'incapace tienila lontano dalla pentola, o avvelena pure noi, come i maiali...  
(*fra sé, uscendo*)

E ci ha pure un ristorante...

*Gaia si affretta in casa a prendere la carne.*

**Scena IV**

*Torna Tiziana con molte verdure tagliate.*

**TIZIANA**

Sedano, cipolle... le carote.

*La donna fa per versare le verdure nella pentola, ma Semprino la ferma e le prende la scodella dalle mani per farlo personalmente. Quindi, il viandante riprende a rimestare lentamente, quasi solennemente. Dopo qualche istante, assaggia la minestra; poi, senza dire niente, ricomincia a girare.*

**TIZIANA**

Allora? Com'è?

**SEMPRINO**

È buona.

**TIZIANA**

Tutto qua? Solo "buona"?  
Niente "magnifica", "somma", "sublime"?

**SEMPRINO**

Manca ancora qualcosa.

**TIZIANA** (*ironica*)

Ah, sì? Ma non faceva tutto il sasso?

**SEMPRINO**

Quasi tutto: ci manca qualcosa da mettere insieme alla carne.

**TIZIANA** (*guardando nel pentolone*)

La carne!? Io non vedo carne qui!

**SEMPRINO**

La farà apparire il sasso.

**TIZIANA** (*sempre ironica*)

Giusto, che scema!

E dimmi: cosa ci starebbe bene?

**SEMPRINO** (*guardando le piante di fagioli blu*)

Direi... dei fagioli.

ma la bella ritrosetta

così al giovane parlò:

«Cinque tori in un sol giorno

vo' vederti ad atterrar;

e, se vinci, al tuo ritorno

mano e cor ti vo' donar.»

«Sì» gli disse, e il mattadore,

alle giostre mosse il piè;

cinque tori, vincitore

sull'arena egli stendé.

**TIZIANA**

(*esplosando in un accesso d'ira*)

Farabutti, ora ho capito! Vi siete

accordati, voi due,

per rovinarmi a tutti i costi!

Non le bastava rubarmi il quaderno,

inondarmi il giardino di inchiostro per

tingermi tutti i fagioli di blu!

Non le bastava di issare carcasse di porco

in granaio a spurgare sangue nero nero,

salvo poi mandarmi un esorcista... No!

Adesso mi manda un attore che mi

invischia a preparare 'sta ridicola zuppa di sasso:

magari per filmarmi, e poi diffamarmi, rivolgendosi a qualche tivù!

(*cercando ovunque come una forsennata*)

Dov'è la telecamera? Dove si nasconde quella...

*Notando che Semprino, nonostante la sfuriata, la guarda senza battere ciglio, Tiziana s'interrompe improvvisamente.*

**TIZIANA** (*in tono di sfida*)

Beh? Cos'hai da guardarmi così?

**SEMPRINO** (*sempre calmo, rimestando*)

Mancano i fagioli.

**TIZIANA** (*di nuovo furiosa*)

Ah, vuoi i fagioli?

Avete sentito? Lui vuole i fagioli!

(*Semprino la guarda in silenzio*)

E va bene, ti darò i fagioli.

Però cuciniamo da me...

(*alzando la voce, come rivolta a*

*improbabili telecamere nascoste*)

...lontano da sguardi indiscreti!

**SEMPRINO**

Mi spiace, è impossibile.

**TIZIANA**

E adesso perché non si può?

**SEMPRINO**

La cottura della zuppa non si deve

fermare,

o riuscirà male. Se vuoi,

puoi portare qui fuori i fagioli.

**TIZIANA**

E va bene...

(*alzando di nuovo la voce, come sopra*)

Volete la zuppa di sasso?

State a vedere, poiché resterete davvero di sasso!

Potessi morire se non vi farò la zuppa

più buona del mondo. Con o senza

quaderno!

*Tiziana rientra di corsa in casa.*

## Scena V

*Deti ed Alfredo, quindi Violetta col aia ritorna, portando della carne.*

**GAIA**

Cotenna di suino, mortadella di fegato, voilà!

*La donna fa per riversare i suoi ingredienti nella pentola, ma Semprino la ferma per farlo personalmente, prima di riprendere a rimestare lentamente la zuppa.*

**GAIA** *(sulle spine)*

Posso assaggiarla?

**SEMPRINO**

Non è pronta.

**GAIA**

Certo, certo... Cosa manca?

**SEMPRINO**

Del riso per accompagnare i fagioli.

**GAIA** *(guardando nella pentola)*

Io non vedo fagioli, solo... *(irata)* verdure?! Ti sei fatto fregare da quella...

**SEMPRINO**

È stato il sasso.

**GAIA**

Che...?

**SEMPRINO**

Se rimesti con pazienza, il sasso fa apparire gli ingredienti...

**GAIA** *(ironica)*

Sì, come no...

**SEMPRINO**

...tranne il riso.  
Dapprima Gaia fa una risatina incredula, con l'aria di chi si rifiuta di credere, poi

guardando Semprino, sempre serio e intento a rimestare la zuppa, cambia espressione.

**GAIA** *(titubante)*

Scusa, Sempronio...

**SEMPRINO**

Sempri...

**GAIA** *(interrompendolo)*

...questo sasso... ma da dove viene?

**SEMPRINO**

L'ho trovato.

**GAIA**

E dove?

**SEMPRINO**

Per strada.

**GAIA**

E come hai fatto a scoprire le sue... proprietà?

**SEMPRINO**

Ero affamato e l'ho messo a bollire.

**GAIA** *(osservando attentamente alcuni sassi a terra)*

Veramente basta che...?

**SEMPRINO**

Signorina... Signorina!

*(Gaia si riscuote)*

Scusa, ci serve del...

**GAIA**

Del riso

per accompagnare i fagioli, ho capito!  
Subito, corro!

Gaia rientra di corsa in casa.

**Scena VI**

*Le due donne entrano ed escono di casa a turno senza mai incontrarsi, portando ogni volta un ingrediente nuovo da aggiungere alla zuppa. Ogni pietanza viene aggiunta nel pentolone personalmente da Semprino, che non smette mai di rimestare.*

**TIZIANA** (entrando)

Ecco i fagioli!

**SEMPRINO**

Benissimo. Credo che...

**TIZIANA**

Non ho finito! (esce)

**GAIA** (entrando) Ecco il riso!

**SEMPRINO**

Magnifico. Penso che...

**GAIA**

Manca ancora qualcosa! (esce)

**TIZIANA** (rientrando)

Del burro, del sale... (esce)

**SEMPRINO**

Perfetto.

**GAIA** (rientrando)

Le verze coi pomodorini... (esce)

**SEMPRINO**

Fantastico

**TIZIANA** (rientrando)

Salame della duia, lardo... (esce)

**SEMPRINO**

E alla fine...

**GAIA** (rientrando)

Vino rosso! (esce)

**TIZIANA**

Spezie. (esce)

*In questo momento, trovandosi le donne nelle rispettive case, Semprino urla.*

**SEMPRINO**

È pronta!

*Richiamate dall'annuncio, le donne rientrano e, trovandosi l'una di fronte all'altra, esplodono di rabbia. Per nulla toccato dalla cosa, Semprino comincia a tirar fuori dal carrellino tutto l'occorrente per apparecchiare la tavola, utilizzando il tronco tagliato del cedro come supporto. Quindi, sistema intorno al ceppo degli sgabellini pieghevoli sulle quali fa accomodare le due donne che, offuscate dai loro litigi, non notano nemmeno che Semprino sta servendo loro la zuppa.*

**TIZIANA e GAIA**

Falso! Ipocrita! Venduto!

Caino! Traditore viscido!

Tramavi di nascosto con questa...

**TIZIANA** (a Gaia)

...infame!

Volevi fregarmi mandando 'sto fesso?

**GAIA** (a Tiziana)

...ingorda!

Volevi rubare perfino il mio sasso?

**SEMPRINO**

Tovaglia...

**TIZIANA**

Il tuo sasso? Sei impazzita?!

**GAIA**

Tutto hai avuto dalla vita!

**SEMPRINO**

Tovaglioli...

**TIZIANA**

La solita sputasentenze...

Ma tu non sai niente!

**GAIA**

Il ristorante di papà, la pappa pronta...



**SEMPRINO**

Piatti...

**TIZIANA**

Tu non sai le pressioni ogni giorno...

**GAIA**

...per noi solamente le briciole intorno...

**SEMPRINO**

Bicchieri...

**TIZIANA**

...la crisi, le spese, il giudizio di un padre, di tutto il paese...

**GAIA**

...ma non t'importava:  
i miei premi culinari  
li vivevi come offese...

**SEMPRINO**

Cucchiàì...

**TIZIANA**

...dovevo ottenere  
quel premio al tuo posto,  
per risollevarmi...

**GAIA**

...se non potevi vincerli  
meglio rubarmeli, no?

**SEMPRINO**

*(servendo la zuppa nei piatti)*

Siam pronti...

**TIZIANA**

...ma poi m'hai rubato il quaderno con  
quella ricetta incredibile della...

**GAIA**

...col trucco del tuo quadernetto con  
quella ricetta incredibile della...

**SEMPRINO** *(ficcando una  
cucchiata in bocca a ciascuna,  
contemporaneamente)*

Buon appetito!

**TIZIANA e GAIA** *(assieme, trasecolando)*

...paniscia!

**Scena VII**

*L'atmosfera cambia di colpo. Con viva  
soddisfazione, Semprino guarda le due  
donne assaporare la zuppa, mentre  
anch'egli inizia a mangiare di gusto.*

**GAIA** *(mangiando con gusto)*

Queste verze...

**TIZIANA** *(mangiando con gusto)*

Questo lardo...

**GAIA**

Questo vino...

**TIZIANA**

Questo riso...

**GAIA**

...mi ricordano...

**TIZIANA**

...da piccole...

**GAIA**

...l'estate, i giochi assieme...

**TIZIANA**

...le vacanze, le risate...

**GAIA e TIZIANA** *(insieme)*

...noi due, come sorelle...

Commosse, le due donne si alzano e si  
prendono per mano da buone amiche,  
mentre Semprino, terminato il suo piatto  
di zuppa, comincia a rimettere tutto via  
nel carrellino.

**GAIA** *(sull'orlo del piatto)*

Tiziana...

**TIZIANA** *(preoccupata)*

Cos'hai? Che succede?

**GAIA** *(disperata)*

È tutta colpa mia  
se il ristorante è fallito.

Ti ho rubato io il quaderno!  
(*estraendo il quadernetto da una tasca*)  
Eccolo...

**TIZIANA** (*dopo una pausa, tristemente*)  
Puoi tenerlo, non mi serve più.  
E poi... non era veramente mio.

**GAIA**  
Ma allora... di chi?

**TIZIANA**  
Volevo, dovevo ottenere quel premio:  
ho avuto il quaderno  
da quel cuoco famoso, lo chef  
Antonuolo...  
Ma non avrei vinto neppure così:  
tu hai più talento.

**GAIA** (*dopo una pausa*)  
Per riaprire il ristorante,  
ci sarebbero i soldi del premio...

**TIZIANA** (*commossa*)  
Gaia...

**GAIA**  
Te li do io.

**TIZIANA**  
Non posso accettare.  
E poi della vita in cucina son stanca.  
Ho capito che non fa per me.

**GAIA**  
E allora mettiamoci insieme:  
io in cucina, tu in sala.

**TIZIANA** (*illuminata*)  
Dici sul serio?

**GAIA**  
(*prendendo le mani di Tiziana fra le sue*)  
Tutto questo tempo a litigare...  
Che stupide che siamo state!  
In quel momento, le due donne notano  
che Semprino è ormai pronto a ripartire.

**TIZIANA**  
Dove vai?

**SEMPRINO**  
A cercarmi un cantuccio.  
Semprino parte.

**GAIA**  
Un momento...

**TIZIANA**  
Sì, aspetta...

**TIZIANA e GAIA**  
Semprino!  
*Nel sentirsi chiamato per nome,  
Semprino si ferma.*

**GAIA**  
Non andare via così!

**TIZIANA**  
Ha ragione, rimani!

**SEMPRINO**  
Devo andare, signore, ma grazie.

**GAIA**  
Andare... Ma dove?

**SEMPRINO** (*fa spallucce*)  
Avanti.  
*Semprino tira fuori il sasso dal pentolone  
e poi guarda le due donne per un  
momento.*

**GAIA e TIZIANA**  
Il sasso!

**GAIA**  
Ma è cotto? Lo mangi?

**TIZIANA**  
Già! Che ci farai?

**SEMPRINO**  
Col sasso, signore, ci mangio.  
Ci mangio un bel piatto diverso ogni sera,  
perché non c'è limite  
agli ingredienti che fanno un litigio...

Finché ci saranno bisticci,  
diverbi, questioni, capricci,  
avrò da mangiare.  
Basta mettersi davanti al pentolone  
con pazienza, e rimestare,  
rimestare ed aspettare,  
aspettare e rimestare,  
con pazienza...

Le due donne sorridono come  
incantate. Anche Semprino sorride di  
rimando, per la prima volta. Quindi il  
sorriso si trasforma in un risolino allegro,  
contagioso. Tutti iniziano a ridere un po',  
quindi un po' di più, e più e più ancora  
fino a una grande risata generale, mentre  
Semprino, salutato gioiosamente,  
s'allontana per la via.





# Teatro Coccia

Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Novara

## **Orari biglietteria:**

da Martedì a Sabato,  
esclusi i festivi,  
con orario continuato

**10:30 - 18:30**

Via Fratelli Rosselli 47, 28100 Novara – NO

Tel. **+39 0321 233201**

mail: **[biglietteria@fondazioneteatrococcia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrococcia.it)**